

Cercare nuove opportunità: la vicina Libia

La Libia, dopo aver conquistato l'attenzione degli operatori italiani ed internazionali con l'acquisto di quasi il 5% di Unicredit (tramite il fondo sovrano LIA - Libyan Investment Authority) ed aver annunciato la decisione di acquistare il 10% delle partecipazioni Eni, ha lanciato un programma di investimenti per i prossimi cinque anni della portata di oltre 200 miliardi di USD, di cui sono stati già stanziati circa 140 miliardi di USD. Questa ingente liquidità pone il Paese tra quelli di maggior interesse in un momento di crisi generale dell'economia, atteso che i piani del Governo di Tripoli sono stati fatti considerando un prezzo medio del barile del petrolio (cui l'economia locale è condizionata, estraendo circa 2,5 milioni di barili al giorno) a 40 USD al barile.

Il Paese, inoltre, è uno dei più stabili politicamente e socialmente dell'area della sponda sud del Mediterraneo, tant'è che il 1 settembre 2009 si celebrerà il 40esimo anno di governo del Leader Muhammad Gheddafi. La Libia vanta, inoltre, una posizione logistica strategica nel Mediterraneo e verso l'Africa, rappresentando la porta per un mercato che conta oltre 200 milioni di persone, con una età media di 38 anni ed un livello della capacità di spesa pro-capite che aumenta vertiginosamente. Questa posizione offre un vantaggio competitivo alle aziende presenti in Libia nel mercato africano e medio-orientale, grazie ai numerosi accordi preferenziali bilaterali e multilaterali che la Libia ha sottoscritto. Il Leader della Rivoluzione è anche Presidente dell'Unione Africana, di cui il 09.09.2009 si celebrerà il decennale..

Risulta, inoltre, essenziale ricordare l'attuale momento propizio per le aziende italiane, determinato dalla normalizzazione dei rapporti politici tra Libia ed Italia sancito dal Trattato di Cooperazione e Amicizia Italia - Libia sottoscritto a Benghazi il 30 agosto 2008 tra i due Governi, che è stato ratificato da entrambi i Paesi il 02 marzo 2009. L'art. 8 del Trattato prevede, infatti, la realizzazione di opere infrastrutturali per la Libia da parte di imprese italiane che abbiano una entità giuridica (società o filiale) in Libia, del valore di 250 milioni di USD all'anno, che saranno corrisposti direttamente dal Ministero degli Affari Esteri italiano.

Il programma infrastrutturale

Gli ingenti capitali libici suddetti saranno impiegati verso due obiettivi: rinnovare il Paese e le sue infrastrutture e dare al medesimo una economia non-oil.

Il governo libico ha, in quest'ottica, lanciato un programma di ricostruzione che prevede:

- il rifacimento di tutti gli aeroporti, da quello di Tripoli a quello di Bengasi, e sono allo studio i progetti di ampliamento degli aeroporti di Sebha, Sirte, Al Brega, Tobruq, Kufra, Ghat e Ghadames;
- la ristrutturazione ed ampliamento di tutti i porti già esistenti, e costruzione nelle città di Tobruk, Soussa, Benghazi, Tripoli e Zwara di porti per imbarcazioni da diporto (porti turistici);
- la realizzazione della rete ferroviaria e della metropolitana per la città di Tripoli;
- un piano di realizzazione di 700.000 unità abitative, oltre alla costruzione di nuovi centri amministrativi, direzionali e ministeriali, ed alla creazione di un nuovo quartiere finanziario, con la sede delle principali banche, la Borsa affari, la Banca Centrale etc;
- la realizzazione di zone franche ed aree industriali, in particolare la edificazione nell'area di Zuwara – al confine con la Tunisia – di una Zona Economia Speciale estesa per oltre 60 km sulla costa occidentale che comprenderà due intere città con un aeroporto, vari ospedali, un porto commerciale ed un porto turistico, vari resort turistici.
- il rifacimento della rete stradale interurbana, con la costruzione di viadotti e ponti ed il rifacimento della urbanizzazione primaria per oltre 50.000km all'anno,

- la costruzione di nuovi ospedali, centri di medici, unità di ricerca e lavoratori scientifici, manutenzione delle strutture sanitarie ed ospedaliere esistenti e loro rimodernamento nelle strutture e nelle attrezzature;
- la realizzazione di infrastrutture: dighe, centri di stoccaggio della merce, interporti, etc., piattaforme petrolifere e di attracco cargo merci, costruzione di oltre 200 nuovi edifici scolastici di vario livello, costruzione di centri amministrativi e direzionali, realizzazione di centri turistici.

Il budget di spesa per l'anno 2009 approvato dal Congresso Generale del Popolo è il seguente:

ENTE	STANZAMENTO (espresso in Dinari Libici)
Ente di Sviluppo Immobiliare e delle Infrastrutture	6.280.000,00
Ente di Attuazione e di Gestione dei Progetti Stradali e Ferroviari	870.000,00
Organismo di Sviluppo di Centri Amministrativi:	
1) Progetti di edilizia abitativa ed infrastrutturale	1) 1.640.000,00
2) Progetti di costruzione di centri universitari	2) 1.250.000,00
3) Progetti giovanili e sportivi	3) 570.000,00
4) Progetti di costruzione di nuovi edifici scolastici	4) 540.000,00
Autorità Generale per le Comunicazioni	300.000,00
Ente per la Costruzione di Edifici Scolastici	500.000,00
Costruzione del Centro Medico di Bengazi	100.000,00
Ente Portuale e del Trasporto Marittimo	400.000,00
Ente di Aviazione civile	1.100.000,00
Ente Stradale e dei Ponti	900.000,00
Autorità Generale per le Zone Industriali	250.000,00
Progetti di desalinizzazione, depurazione acqua, gas ed energie rinnovabili	600.000,00
Progetti connessi con l'elettricità	4.300.000,00
Manutenzione dei campi militari	150.000,00
Attrezzature ed equipaggiamenti militari	720.000,00

Il potenziamento del settore produttivo

Per potenziare il settore produttivo non-oil il Governo libico, con la decisione n. 401 del 2008 ha disposto che gli enti economici dello Stato libico, ed i fondi di investimento sovrani, possono partecipare in equity sino al 40% in iniziative di carattere industriale e produttivo di società straniere (all'interno del territorio libico). È, altresì, consentito che l'ente libico possa finanziare la restante parte del progetto (fino al 50% del totale) a tasso agevolato (4%).

Notevoli sono poi gli incentivi che la legge sugli investimenti stranieri (n. 5 del 1997) garantisce agli investitori stranieri in Libia:

- esenzione fiscale totale per 5 anni, rinnovabili per ulteriori 3 anni;
- esenzione totale dalle imposte doganali sull'importazione di macchinari ed attrezzature per la realizzazione dell'investimento;
- esenzione totale dal prelievo delle imposte doganali sull'importazione, per un periodo di 5 anni, prolungabile di ulteriori 3 anni;

- esenzione fiscale totale sugli utili reinvestiti per tutta la durata dell'investimento e sui dividendi non trasferiti all'estero.

A ciò deve aggiungersi che i costi delle fonti energetiche sono molto basse (0,08 cent/Euro per litro/oil), e che vi è la possibilità di operare in zona franca (che non è considerata paradiso fiscale ai sensi della legge italiana).

L'investitore estero ha, altresì, diritto a richiedere prestiti e finanziamenti dalle banche libiche (con tassi che si aggirano intorno al 4%) ed a trasferire ogni anno all'estero l'utile netto nonché i profitti realizzati dal progetto ed a ritrasferire il capitale all'estero dopo sei mesi dalla data del suo versamento, qualora l'investimento si renda impossibile a causa di difficoltà o circostanze indipendenti dalla volontà dell'investitore medesimo.

Tra Italia e Libia è, inoltre, in vigore un trattato in materia di protezione degli investimenti ed un protocollo di intesa per la promozione e protezione degli investimenti turistici. È in corso di trattativa un trattato contro le doppie imposizioni (l'unico Paese UE che ha un simile accordo con la Libia è Malta). Per il 2010 è previsto un accordo in materia commerciale con l'UE che garantirebbe facilità di accesso al mercato UE per i prodotti realizzati in Libia.

I settori di maggior interesse sono:

- realizzazione di prodotti in acciaio e prodotti plastici a basso contenuto tecnologico (in Libia c'è una delle poche acciaierie al mondo che è fuori dal "cartello" internazionale ed una delle principali fabbriche di polietilene in Africa);
- settore turistico ed alberghiero;
- produzione agroalimentare (il Governo libico dà in concessione ultraventennale i terreni, con utilizzo di acqua, elettricità e oil a prezzo "politico");
- assemblaggio e realizzazione di componentistica per arredo;
- produzione di materiali per costruzione e coltivazione di inerti sia per l'enorme richiesta interna sia per esportazione.

Infine, si evidenzia che il 2 Aprile 2009, in occasione di una visita ufficiale a Tripoli, il Ministro dello Sviluppo Economico On. Claudio Scaiola ha sottoscritto con il Ministro dell'Industria, Economia e Commercio libico, dott. Mohammed Ali AL Hawej, un Protocollo relativo alla "Cooperazione nei settori dell'industria, dell'Economia e del Commercio" tra Italia e Libia, che prevede la creazione di una zona industriale dedicata esclusivamente alle imprese italiane che intendono investire nel settore produttivo nella Grande Jamahiriya.

Serena Conte (serena.conte@roedl.it)

Paolo Greco (paolo.greco@roedl.it)

Of counsel Rodl&Partner Milano